

13 **Le infiorate**
Corpus Domini
Spello

1 e 2 GIUGNO 2013

NOVITA'
Taverna con
menu a base
di fiori

**sabato 1
giugno**
Vivi con noi la
notte dei fiori
**domenica
2 giugno**
Processione
del Corpus
Domini

ASSOCIAZIONE
LE INFIORATE DI SPELLO

www.infioratespello.it

seguici su  

Un viaggio in un paesaggio incantevole punteggiato da borghi racchiusi da mura senza trascurare l'artigianato sapiente e un prodotto unico con il "ciccotto"

A Gualdo Cattaneo dove antichi castelli stanno a fare la guardia

di Rita Boini

► **GUALDO CATTANEO** - Un paesaggio straordinario e una serie di castelli, che dall'alto dominano il Tudereto ma anche la valle del torrente Puglia:

questo è il territorio di Gualdo Cattaneo. Il monumento più importante è la Rocca, una fortezza a pianta triangolare e un sistema di cunicoli sotterranei, costruita a fine Quattrocento, ristrutturata nel corso dei secoli e ora completamente risistemata. Tra i vanti della Rocca quello di aver ospitato Galileo Galilei per alcuni giorni. Un giro per il centro storico porta in un vortice affascinante di scale, scallette, viottoli e orti pensili, testimonianze suggestive dell'assetto urbanistico medievale del centro cittadino. Ma il fascino del territorio, punteggiato da vigneti e oliveti, boschi e prati e campi, segno di una agricoltura che non si è mai interrotta, è reso più forte dai castelli che richiama il tempo di un lungo giro, per soffermarsi in

ognuno di essi ma anche per ammirare, dalla rete di strade interne che li collegano, il paesaggio incantevole. Ed ecco Pozzo, e poi Cisterna e ancora, verso l'altopiano, che in questo territorio il paesaggio si alterna, anche all'improvviso, Marcellano che nel periodo di Natale è la sede di un presepe vivente tra i più importanti, per l'esattezza della ricostruzione storica e la capacità di coinvolgere emotivamente gli spettatori. E ancora Saragano, Pomonte, Simigni, Ceralto, Barattano, che, nel sistema dei castelli gualdesi, è l'archetipo più marcato. Torri, per arrivare, sulla strada da Gualdo Cattaneo a Todi, a San Terenziano.

Questo è il luogo della pietra rosa, apprezzata anche dai Romani, sapientemente lavorata da scarpellini che si tramandano la loro arte di generazione in generazione. Terenziano è oggi famosa per l'arte degli scarpellini, artigiani che da generazioni lavorano la pietra bianca e rossa, traendone elementi architettonici che trovano spazio nei



Il ciccotto viene
preparato
con un rito
assai antico

*La pietra rosa
di San Terenziano
è conosciuta
da millenni
e lavorata
da scarpellini
eredi di antiche
dinastie*

Gualdo Cattaneo
Molti sono gli aspetti
e le ricchezze
del capoluogo, dalla Rocca
che ospitò Galileo Galilei
al paesaggio
che circonda il centro

giardini e nelle case in tutto il mondo. Ed ecco Grutti, uno dei borghi più belli del territorio, e patria del "ciccotto", la sua lunga e sapiente preparazione si è tramandata nel paese di padre in figlio, dagli anziani fino agli attuali produttori. Il ciccotto, che è anche presidio Slow food, si distingue, e molto, da preparazioni simili che si trovano in altri luoghi dell'Umbria, ma preparate con il solo

Giano dell'Umbria Un territorio importante per arte e architettura ma anche paesaggio

Nel posto degli oliveti tra alberi millenari e feste della secolare civiltà contadina

► **GIANO DELL'UMBRIA**

Città dell'olio si può ben definire Giano dell'Umbria, l'eccellente extravergine dei Colli Martani, di cui fa parte anche Giano, si avvale anche, infatti, dell'apporto della cultivar autoctona San Felice, che qui ha le sue radici più antiche e concorre oggi a caratterizzare la Dop Umbria, sottozona "Colli Martani", insieme al Moraiolo (che è la varietà più diffusa sulle colline della regione) e ad altre cultivar come Lecchino, Frantoio. L'olio di Giano vanta di essere stato apprezzato ed esportato fuori regione già dal Seicento, in modo particolare, in Toscana, Romagna e nelle Marche. Il paesaggio è segnato dalla presenza degli olivi, sono sei i frazioni dell'olio nel territorio. Giano dell'Umbria è "Città del

l'olio" e "Città del Bio" e fa parte del circuito regionale della "Strada dell'olio extravergine di oliva Dop Umbria". A segnare questa sua vocazione anche i millenari maestosi esemplari di Macchiano, visibile a pochi chilometri dal capoluogo, e di Camporeggiano, vicino San Felice.

La tradizione della coltivazione dell'olivo e della vocazione olearia di Giano fin dall'antichità è variamente attestata. Numerosi i frammenti di anfore olearie sin dal periodo tardo-imperiale, e anche la documentazione della coltivazione dell'olivo, che ebbe un momento di grande valorizzazione per opera dei monaci benedettini dell'abbazia di San Felice e, successivamente, degli agostiniani, che loro succedettero nel Trecento, cui si deve la varietà d'oliva "dol-



ce di San Felice". I documenti parlano anche dei numerosi molini, a trazione animale o alimentati dall'acqua dei torrenti. L'Umbria olearia, nel 1888, attestava che a Giano in quell'anno il 45% del territorio era coltivato a olivi. L'antica tradizione dell'olio, oltre che nella saporta cucina locale, si trova anche in un momento che rievoca un'antica tradizione umbra, però nella sua versione locale. Si

tratta della Festa della frasca (o bonifinta) che viene rievocata ogni anno nel mese di novembre: un grande traliccio di ulivo addobbato con ficchi, nastri, frutta e piccoli doni, sopra un carro trainato da buoi, attraversa le vie del centro storico e arriva nella piazza principale del paese, dove si festeggia la fine della raccolta con canti e balli contadini e degustazioni di bruschetta con fieno novello. ◀